

Innanzitutto voglio ringraziare la Commissione VIA per aver accettato l'incontro odierno, segno di, quantomeno apparente, volontà di condividere, anche sotto un punto di vista tecnico, la nota vicenda della realizzazione o meno dell'impianto di stoccaggio gas in Rivara.

Voglio altresì rivolgere i miei ringraziamenti a tutti i comitati qui presenti, di Massa Finalese, di S.Martino Spino e Gavello, di Crevalcore, di Scortechino e di Poggio Rusco, che ci hanno onorato del loro prezioso sostegno. Come contropartita posso solo dire che, sostenendo le nostre ragioni, essi sostengono il principio del rispetto ambientale e quindi, del principio al rispetto civico *tout court*.

Oggi la Commissione VIA compie il suo primo sopralluogo in loco e, di fatto, incomincia ad intraprendere la complessa procedura di valutazione dell'impatto ambientale. A nostro avviso a questo punto non ci si doveva nemmeno arrivare, attese le palesi criticità che involgono l'intero progetto. Riprendo, in questa ultima mia frase, una considerazione non solo mia, ma già spesa anche a livello ministeriale. Sembra tuttavia che le leggi italiane prevedano che una ditta proponente, qualora presenti i requisiti oggettivi richiesti, abbia diritto di poter conoscere l'esito della procedura di valutazione di impatto ambientale. Non se ne comprende la ragione, atteso che le difficoltà obiettive, rilevabili a prima vista, non dovrebbero dare accesso ad una indagine più approfondita e, si aggiunge, costosa. Non voglio tuttavia addentrarmi ad esprimere considerazioni in ordine al livello di equità di una simile disposizione normativa e, per ritegno ancora maggiore, reputo non sia nemmeno il caso di affrontare la effettiva sussistenza dei requisiti di legge e societari della ditta proponente.

In questa sede voglio quindi limitarmi ad invitare la Commissione a valutare attentamente la questione di cui è investita, appellandomi al suo senso di responsabilità e, soprattutto, al suo indiscutibile tecnicismo che, in quanto tale, mai e poi mai dovrà soccombere innanzi a finalità propositi e intendimenti politici provenienti da chi, per forte senso di irresponsabilità, questo impianto lo desidera. Fatta eccezione per quella linea politica ben definita dal Ministero dell'Ambiente, volta a considerare irrealizzabili strutture industriali che possano dare luogo, anche solo in minima parte, a conseguenze derivanti dall'inosservanza di principi quali la necessaria attenzione alle zone sismiche, l'esigenza di formulare un adeguato "piano dell'aria", la necessità di non affrontare progetti sperimentali, e, non da ultimo, l'inutilità di eseguire impianti non necessari, come nel caso di specie.

Invito la Commissione a valutare l'intero progetto sulla falsariga del c.d. principio di precauzione, in realtà vigente a livello deliberativo, ma ben possibile anche a livello scientifico. Tale principio, come noto, sancisce il più ampio principio di non eseguire interventi che possano lasciare anche il minimo spazio al dubbio. E' peraltro inutile rammentare che tale minimo spazio al dubbio non deve essere lasciato, in modo direttamente proporzionale alla gravità delle conseguenze che possono derivare. Tanto più le conseguenze saranno gravi, tanto più dovrà essere ingigantita l'entità del dubbio citato. E non mi pare di dover ricordare alla qui presente Commissione, quali possano essere le conseguenze deleterie dell'opera oggetto di studio, nell'eventualità denegata in cui si dovesse approvare. L'irrealizzabilità del progetto è un fatto, Signori miei, qualora si intendesse sminuire tale verità palese, per ragioni puramente economiche o politiche, i Comitati si richiamano quantomeno al principio di precauzione.

Intendo infine rammentare alla Commissione che, è costituenda un'ulteriore commissione, nominata dalla provincia di Modena, e composta da eminentissimi scienziati. Detta commissione, è bene ricordarlo, valuterà attentamente e contestualmente l'oggetto del vostro stesso studio. Abbiamo motivo di ritenere che l'esame di tale commissione, ancorché nominata da un organo istituzionale gerarchicamente inferiore, non è certo meno professionale della Commissione alla quale oggi mi rivolgo. Non saranno pertanto dati spazi a valutazioni di circostanza ad opera della Commissione VIA. Ogni passo, ogni parola, ogni considerazione sarà attentamente vagliata da scienziati non meno competenti di Voi.

Detto ciò, auguro, a nome del Comitato di Rivara e dei Comitati tutti, un buon lavoro alla Commissione ministeriale, in considerazione del fatto che, i Comitati e la gente tutta, intendono manifestare comunque rispetto agli organi accertatori delle istituzioni. Con l'auspicio, tuttavia, che tale accertamento segua i criteri del realismo, della buona scienza e della tanto agognata buona politica. Reputo che tale circostanza non vada sottovalutata. L'apprezzamento della gente sembra trovar felice ristoro in seno ai Comitati, in quanto, riprendendo alcune considerazioni, si muovo sempre e solo nell'interesse reale della gente, la cui salute e sicurezza ne costituiscono cardine fondamentale!!

Per Comitato Ambiente e Salute
Il Presidente
Avv. Saverio Malaguti